

# Le Scommesse

Forte balzo delle scommesse sportive nel primo semestre 2008. La raccolta è stata di 1.981 milioni, in aumento del 63,8% rispetto allo stesso periodo del 2007. Snai resta il leader del mercato con una quota del 36,9% seguita da Lottomatica e Match Point



## ANCHE LA CINESE CHERY INTERESSATA ALLA VOLVO

Anche la cinese Chery, partner di Fiat, sarebbe interessata all'acquisto di Volvo, l'ultimo marchio di lusso in mano a Ford che potrebbe essere messo in vendita al pari di Aston Martin e Jaguar-Land Rover. A rivelare l'interesse di Chery, che avrebbe già contattato banche e fondi di investimento per reperire i capitali necessari, è il settimanale cinese Caging. L'operazione costerebbe 30 miliardi di yuan, ovvero 4,4 miliardi di dollari.

## GENERAL MOTORS: VENDITA DI MARCHI E LICENZIAMENTI

Secondo il Wall Street Journal General Motors ha allo studio un drastico piano di licenziamenti e sta anche valutando la possibilità di vendere buona parte dei propri marchi, come Buick, Saturn e Saab, o di ridurre la produzione. Nel primo semestre la casa automobilistica ha accusato un crollo delle vendite del 16% negli Stati Uniti e nei mesi scorsi erano già stati annunciati riduzioni della forza lavoro e della produzione in NordAmerica.

# Fiat, a settembre torna la cassa integrazione

Colpiti tutti gli stabilimenti, 150 euro in meno in busta paga. Rinaldini (Fiom): serve innovazione

di Giancarlo Marini / Milano

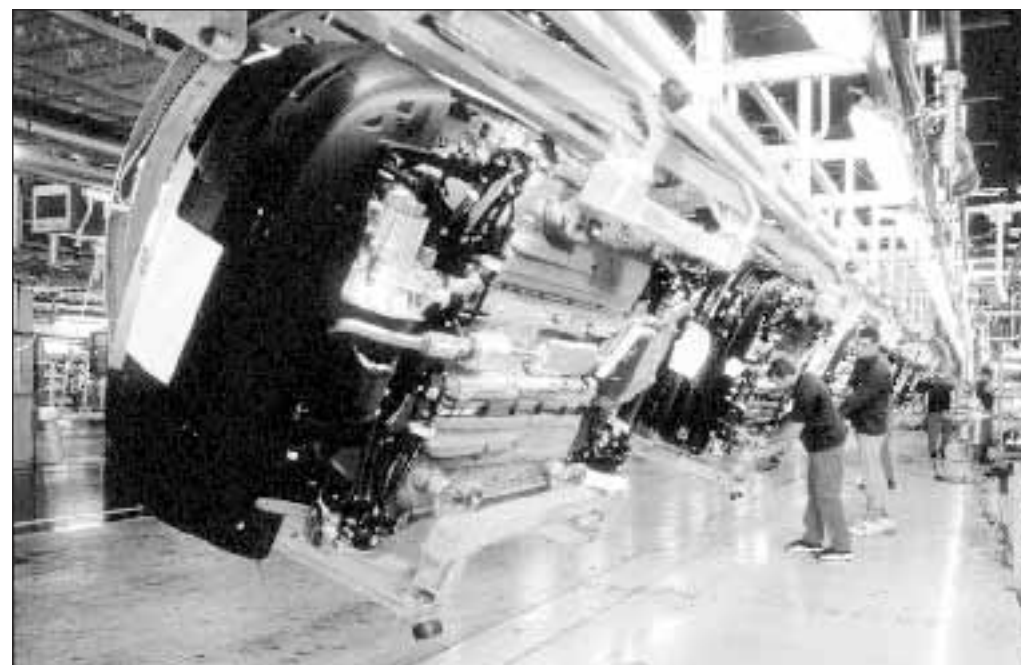
**SETTEMBRE** con cassa integrazione alla Fiat. Proprio mentre la rivista Automotive news premia Sergio Marchionne come miglior manager dell'auto per il 2008, il gruppo torinese annuncia il ricorso alla Cig per fronteggiare "la difficile congiuntura eco-

nomica internazionale e le relative ricadute sui mercati". Tradotto vuol dire a Mirafiori chiusura di una settimana a Mirafiori - esclusa la linea Alfa MiTo - nei mesi di settembre, ottobre e novembre, a Termini Imerese una settimana a ottobre e due a novembre, a Melfi - oltre a quella di agosto già prevista - anche una a settembre, ottobre e novembre, a Pomigliano due settimane a settembre, una a ottobre e una a novembre. Chiusura anche a Imola e negli stabilimenti Cnh di San Mauro Torinese (due settimane a settembre, una a ottobre, due a novembre e una a dicembre). Un colpo pesante alla busta paga, un 10% in meno, circa 150 euro, che va a colpire stipendi già al limite della sopravvivenza, come di recente denunciato anche dalla Ue. Un provvedimento che preoccupa, ma che però non sorprende, anzi in qualche modo atteso.

«Rispecchia la flessione del mercato mondiale» è il parere di Bruno Vitale segretario nazionale della Fim-Cisl, responsabile del settore auto «perché su alcuni settori la Fiat tiene, tanto che ci troveremo il 16 a discutere di aumento dei turni alla Powertrain. Non deve però succedere che la cassa integrazione influisca sulla contrattazione aziendale di gruppo, che anzi può essere un'occasione per affrontare i problemi dell'organizzazione produttiva». Un po' più nera l'analisi di Gio-

gio Airaud, segretario provinciale Fiom-Cgil Torino, che si trova a fare i conti con uno stop per qualcosa come 14mila lavoratori, tra i 4mila di Mirafiori e gli oltre 10mila dell'indotto. «Temo sia troppo facile liquidare tutto come un fatto congiunturale. C'è una situazione di mercato generale, dalla crisi petrolifera alla ripresa di competitività di molti concorrenti, che dovrebbero spingere a una riflessione più complessiva di strategi, di alleanze e di investi-

Montezemolo: nonostante la crisi di mercato non cambieremo la nostra politica di alleanze



L'interno di un reparto in uno stabilimento Fiat. Foto Ansa

menti nell'innovazione». Se la benzina va alle stelle e la busta paga si assottiglia, è fondamentale che si guardi a nuovi progetti con modelli più durevoli nel tempo, che consumano (e inquinano) di meno. E non è un caso che dove Fiat stia andando bene, sia un paese come il Bra-

le dove i biocarburanti sono una realtà ormai consolidata che il gruppo torinese ha saputo sfruttare con motorizzazioni adeguate.

Un tasto quello dell'innovazione su cui batte anche Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, che chiede subito un in-

contro con Marchionne per «capire come si possa superare questa fase perché è evidente che il futuro dell'automobile si gioca sull'innovazione dei motori». E che forse non proprio di congiuntura si tratti lo dice da tempo anche la Borsa con un titolo che, anche se ieri ha fatto segna-

## CARO ENERGIA

Dall'Eni 200 milioni al fondo di solidarietà

Eni si appresta a stanziare 200 milioni di euro a favore delle famiglie italiane per attutire gli impatti del caro-energia. La somma, a titolo di contributo volontario, confluirà nel fondo di solidarietà istituito dal decreto legge del 25 giugno 2008 che contiene la manovra finanziaria del governo. L'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, ha spiegato che «il contributo sarà impiegato per l'erogazione di aiuti eccezionali in presenza di particolare necessità di natura alimentare ed energetica».

La decisione dell'Eni è stata criticata da Adusbef e Federconsumatori, secondo cui «le priorità sono altre, quali, ad esempio, comportamenti corretti, chiari e trasparenti sul mercato, per evitare super profitti e speculazioni in un settore quale quello energetico, che ne detiene i record».

«Se proprio si vogliono mettere in campo strumenti a favore delle famiglie bisognose - concludono le due associazioni - non si faccia della "carità pelosa", ma si metta ad esempio in campo, attraverso le società controllate, l'applicazione delle tariffe sociali, con uno sconto di almeno il 20% sul prezzo del consumo di gas, per le famiglie che possono auto-certificare il proprio disagio sociale».

re un rialzo dell'1,45%, è vicino ai minimi storici dopo aver superato a dicembre quota 24 euro. Una crisi di mercato che però non modificherà le strategie Fiat che continuerà con alleanze mirate in funzione della crescita e della competitività dell'azienda» ha fatto subito

sapere il presidente Luca Cordeiro di Montezemolo. Buone notizie invece arrivò dai veicoli commerciali: Fiat professional tiene la leadership del mercato italiano con una quota del 44% e sale anche in Europa passando dal 11,7 al 12,4% secondo le stime del primo semestre 2008.

**IL CASO** Oggi il consiglio discuterà dell'avvicendamento alla direzione generale, ma anche del futuro dell'istituto dopo il fallimento dell'operazione Bper

## Il cda della Bpm alla ricerca di una strategia

ANGELO DE MATTIA

Oggi la Banca Popolare di Milano affronta una prova impegnativa. Il consiglio di amministrazione, sotto la presidenza di Roberto Mazzotta, delibera sull'avvicendamento (o no) del Direttore generale, Fabrizio Viola, il quale ha manifestato nelle scorse settimane l'intento di dimettersi. Si fa il nome di Enzo Chiesa, manager del gruppo, che potrebbe essere chiamato a sostituirlo. E tuttavia non si tratta di una semplice sostituzione perché Viola è giunto alla decisione dopo che, negli ultimi tempi,

la vita della Banca non è stata affatto facile (post hoc, ergo propter hoc?). È fallito, nonostante il forte impulso del Presidente, il progetto di aggregazione con la Popolare dell'Emilia. L'Istituto si è trovato così in un blocco strategico dovuto alle difficoltà di trovare un punto di equilibrio tra il ruolo dei lavoratori/soci sindacalmente organizzati - esercitanti un'influenza determinante, attraverso i meccanismi di elezione, nella formazione degli organi deliberativi e di controllo - e gli altri soggetti detentori di partecipazioni al capitale della Banca di gran lunga più consistenti, in-

nanzitutto i fondi, che possono fruire dei diritti patrimoniali ma non di quelli societari, dal momento che per le Popolari vige il principio "una testa un voto". Viola illustrerà la sua posizione nel Consiglio.

La Banca milanese - che ha una grande tradizione, un' apprezzabile professionalità e una buona capacità operativa - deve fare i conti con i costi crescenti, con i rischi di mercato, con la necessità di disporre finalmente di un indirizzo strategico di ampio respiro. Le parole-chiavi sono razionalizzare e rinnovare. Il Consiglio non

si può sentire chiamato a decidere solo sulle dimissioni di Viola. È del futuro dell'Istituto che deve già oggi fissare le basi. Vanno affrontati con decisione i problemi della governance. Il ruolo dei rappresentanti dei soci che sono anche dipendenti deve essere riconfigurato: tardare ancora nella revisione significherebbe disperdere pure quegli aspetti non negativi che questa indubbia, e non più sostenibile, anomalia reca con sé. Gli interventi vanno parametrati a trasparenza, efficienza e stabilità. È una banca, non un organismo politico, un parlamentino, o sociale.

La Popolare, d'altro canto, ha pure un'altra potenziale responsabilità: non può diventare il casus eclatante che stimola idee di controriforma della categoria, anche se a una revisione legislativa (non meramente formale) occorrerà ormai giungere, per superare anacronismi e formare una migliore architettura istituzionale. Se Viola - un tecnico capace ed esperto - confermerà purtroppo le dimissioni e queste saranno accolte, allora sarà opportuno provvedere tempestivamente, assicurando - almeno per una fase transitoria - una linea di continuità aziendale.

C'è bisogno di segnali importanti all'esterno, accompagnati dalla determinazione nel porre mano a un efficace piano strategico, di contenimento dei costi, di promozione della maggiore efficienza. Non va dimenticato che nel prossimo giorno 16 il Consiglio sarà informato, da incaricati dell'Organismo di vigilanza, dei risultati dei recenti accertamenti ispettivi. Una ragione in più per preparare un contesto, attuale e prospettico, ricettivo degli indirizzi che ne scaturiranno e favorevole all'ulteriore sviluppo della Popolare. Oggi si deve voltar pagina.

## Alitalia, i sindacati cauti sul toto esuberanti: numeri in libertà

Dopo le indiscrezioni sui tagli fino a 6mila dipendenti. L'attesa è per la presentazione del piano industriale di Intesa Sanpaolo

/ Milano

I sindacati di categoria si mostrano cauti sul rincorrersi delle voci relative agli esuberanti e sul nuovo assetto di Alitalia, e questo in attesa di conoscere il piano industriale di Intesa Sanpaolo. Per ora si limitano a definire i rumors sui futuri tagli, tra i 5 e i 6mila dipendenti, nient'altro che «numeri al lotto», anche perché - dicono - quello che conta davvero è arrivare a un risanamento duraturo per Alitalia.

In particolare, per Giuseppe Caronia della Uilt, «non è opportuno dar retta a fughe di notizie e illazioni, certo la situa-

zione di Alitalia è complessa, ma queste anticipazioni non si capisce da dove nascano perché formalmente non c'è ancora nessun piano». Inoltre, secondo il sindacalista della Uilt, a smentire queste cifre sarebbero proprio le dichiarazioni dell'esecutivo in merito al futuro dell'ex compagnia di bandiera: «Se confermate, le cifre ridurrebbero Alitalia ad una compagnia regionale e questo m'induce a ritenerle non vere date le parole del governo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Claudio Genovesi della Fit-Ci-

sl che spiega: «Da Passera a Scajola, è stato detto in più occasioni che è prematuro dare il numero degli esuberanti. Noi, comunque, prima di giudicare vorremmo conoscere il piano industriale». E, poi, per Genovesi «non è rilevante il numero degli esuberanti, ma capire se il

Ermolli, il consulente voluto da Berlusconi, non si sbilancia sull'arrivo di investitori del Golfo Persico

Paese, il governo e il management hanno in mente un risanamento duraturo per Alitalia. Senza obiettivi - conclude - nessuno è disposto a subire tagli». Secco il commento di Mauro Rossi della Filt-Cgil: «È assolutamente inutile commentare quelli che mi sembrano numeri al lotto se non c'è modo di vedere il vero piano industriale con perimetro e strategie». Intanto, c'è da registrare la presa di posizione di Bruno Ermolli, il consulente cui Silvio Berlusconi ha affidato la raccolta dei possibili azionisti privati per il rilancio della compagnia aerea: «Credo che in questo momento sia opportuno rivolger-

si a quelli che sono i veri protagonisti e quindi dettagli sulla vicenda Alitalia non ne posso dare: potrà dare opinioni quando il percorso sarà completato». «Non amo essere sgradevole - ha proseguito Ermolli rivolgendosi ai giornalisti a margine di un incontro a Milano sullo sviluppo delle relazioni economiche tra Italia e Libia - ma non posso parlare della compagnia di bandiera». Ed alla domanda se in questi mesi ci sia stato un interessamento da parte di operatori arabi o del Golfo per Alitalia Ermolli ha infine replicato: «Mi spiace, ma non posso dire nulla».

## SCANDALO BPI

Falso in bilancio, Fiorani rinviato a giudizio

L'ex ad di Bpi Gianpiero Fiorani è stato rinviato a giudizio insieme a Giorgio Olmo ex vicepresidente della banca, Aldino Quartieri ex sindaco e Giovanni Vismara ex direttore del settore corporate management dell'istituto di credito con l'accusa di falso in bilancio. Lo ha deciso il Gup lodigiano Andrea Pirola che ha fissato il processo per il prossimo 13 novembre. Il giudice ha anche disposto la pubblicazione del decreto per avvisare i soci dell'ex Bpl, in qualità di parte lese, del procedimento. Il giudice ha inoltre prosciolto dieci persone ex amministratori della banca tra cui Luca Barilla uno dei proprietari dell'omonimo gruppo di Parma. Sono invece 11 le persone che hanno patteggiato la pena in continuazione con quella già patteggiata a Milano. Tra questi ci sono l'ex direttore finanziario Gianfranco Boni che ha concordato la pena a tre mesi (pena finale tre anni e tre mesi) e Giovanni Benevento ex presidente del cda (anche lui ha concordato una pena di tre mesi per complessivi due anni e un mese).

L'accusa riguarda gli anni 2003 e 2004. Secondo la Procura i vertici dell'istituto avrebbero ommesso di segnalare nei bilanci una serie di operazioni nascondendo così le perdite che si sarebbero aggregate a oltre 200 milioni di euro e facendo figurare una solidità patrimoniale che in realtà la banca non aveva.